



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

LA POLITICA ECONOMICA DI PUTIN
PUTIN’S ECONOMIC POLICY

Relatore:

di:

Prof. Esposti Roberto

Rapporto Finale

Turchi Nicholas

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

Introduzione

1- Ascesa al potere di Putin e la ricostruzione della Russia

1.1 - Crisi del rublo: motivazioni e cause che portarono la Russia al collasso

1.2 - Putin al potere: luci e ombre del ventennio russo

1.3 – Transizione dell’economia russa fino ad oggi

2- Strumenti e tipi di PE adottati da Putin

2.1- Politica Fiscale: L’evoluzione Fiscale della Russia

2.2 – Politica Monetaria di uno Stato emergente

2.3 – Il Commercio Estero della Federazione Russa

3- Putin fino al 2036? Prospettive e valutazioni di una Russia del futuro

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

INTRODUZIONE

In questo elaborato cercherò di analizzare e approfondire la situazione economica in Russia durante la presidenza di Putin a partire dal 1999, focalizzandomi sulle misure di politica economica intraprese da quest'ultimo che aiutarono quest'ultima a ripartire da un punto di vista economico dopo un periodo complicato a seguito della fine dell'URSS, peggioratosi ancor di più con una crisi finanziaria nel 1998. Fin dal primo momento in cui ha acquisito potere, Putin , è diventato un simbolo della Russia, è al governo da sedici anni e ha ricoperto sia la carica di primo ministro che di presidente; nonostante sia stato duramente criticato all'estero soprattutto per la sua eccessiva autorevolezza, in patria è esaltato come salvatore della Russia dal suo popolo; quindi con questo mio lavoro cercherò di trattare sia gli aspetti positivi sia gli aspetti negativi relativi di quello che in molti chiamano "il nuovo Zar della Russia". La tesi è articolata su tre capitoli principali : nel primo capitolo viene fornita una visione generale di quella che è stata la Russia in questo millennio, toccando diversi temi che ci porteranno ad avere un'idea più consapevole di ciò che è avvenuto in questi anni, e a comprendere meglio il ruolo che è riuscito a conquistarsi Putin fino ad oggi; nel secondo capitolo si entra nella parte centrale di questo lavoro, proverò a spiegare le forme di intervento diretto o indiretto attraverso le quali lo Stato persegue gli obiettivi di politica economica, cioè grazie a quali politiche monetarie furono necessarie dopo un'importante svalutazione del rublo, il livello di pressione

fiscale decisa dalla Russia e soprattutto la determinante della spesa pubblica in relazione al livello di investimenti esteri che ebbero un ruolo fondamentale nella crescita del paese; infine nell'ultimo capitolo ho cercato di prevedere la situazione economica in Russia fra qualche anno, quindi capire se la programmazione economica e gli strumenti di politica economica.

1.ASCESA AL POTERE DI PUTIN E LA RICOSTRUZIONE DELLA RUSSIA

1.1.Crisi del rublo: motivazioni e cause che portarono la Russia al collasso

A fine anni '90, la Russia stava ancora scontando le difficoltà economiche, politiche e sociali derivanti dal crollo dell'URSS, industria e servizi erano allo sfascio e i capitali fuggivano all'estero; la crisi finanziaria che aveva colpito l'Asia nel '97 iniziò a diffondersi, inoltre il prezzo delle risorse energetiche cioè uno dei più importanti punti di forza dell'economia russa calò drasticamente, questa crisi gettò nella povertà circa 43 milioni di persone (30 % della popolazione), testimonianze come "Arrivai a casa con un sacco pieno di soldi ed i miei genitori mi dissero di buttarli via", riportate da Gazeta.ru resero l'idea della situazione tragica che stava attraversando la Russia.

La Banca centrale provò a limitare la svalutazione del rublo applicando un ancoraggio con il quale si cercava di mantenere un tasso di cambio entro una certa oscillazione , nello specifico compensare la discesa del rublo vendendo riserve di valuta estera che erano state accumulate attraverso la vendita di risorse energetiche, tuttavia il meccanismo si inceppò presto e in pochi mesi la Banca centrale terminò la liquidità, tutto ciò provocò le seguenti conseguenze: il governo russo non era in grado di pagare i 40 miliardi di debito pubblico, l'inflazione aumentò a dismisura e l'industria perse circa il 60% della produzione.

Tab. 1 Livello dell'inflazione russa durante e a seguito della crisi del 1998



(Fonte: Fondazione Camis De Fonseca)

La Russia ricevette dal Fondo Monetario Internazionale un prestito di circa 11 miliardi, tuttavia questi soldi erano destinati in via esclusiva alle banche commerciali straniere con il solo obiettivo di salvaguardare gli investimenti occidentali.

Da questa situazione oltre a una recessione finanziaria scaturì anche una crisi politica, nello specifico: i governi locali respinsero le strategie proposte dal Cremlino per combattere la crisi, eliminando i propri obblighi, infatti le varie amministrazioni federali dovevano fornire ogni anno un certo quantitativo di riserve alimentari e di denaro al governo commerciando in modo autonomo con l'estero; proprio questo clima di anarchia contribuì l'ascesa al potere di Putin, che

venne nominato capo dei servizi di sicurezza federale da Boris Yeltsin per riportare l'ordine, il suo piano era molto semplice, usare l'esercito in caso di resistenza, per far capire ai piccoli governatori locali che il governo non andava sfidato, col tempo riuscì a sedare la ribellione e tramite questa azione si fece notare dai piani alti di Mosca; viste le crescenti ostilità in Cecenia, e l'incapacità dell'esecutivo di far fronte a tali problemi, l'ex presidente della Russia Boris Yeltsin nominò Putin premier cancellando le elezioni; il suo obiettivo principale era quello di effettuare una ricentralizzazione delle amministrazioni locali, dell'economia, della politica e della sicurezza della Russia, il suo fine era chiaro, riportare l'ordine.

Dagli inizi degli anni 2000 la Russia ebbe una buona ripresa economica la quale gli garantì anni di relativa stabilità.

1.2 Putin al potere: luci e ombre del ventennio russo

Putin si trovò subito ad affrontare diversi problemi che affliggevano la Russia: la guerra in Cecenia, la crisi economica e sociale in cui era il paese, ma anche lo strapotere degli oligarchi, che hanno rapidamente accumulato grandi quantità di ricchezze durante l'era della privatizzazione russa in seguito allo scioglimento

dell'URSS, delle figure estremamente influenti che erano sempre più interessati ad espandere la loro influenza politica e che avevano condizionato la presidenza di Boris Yeltsin. Proprio con la seconda guerra in Cecenia il consenso di Putin crebbe in modo esponenziale, nello specifico 40 militari ceceni sequestrarono un teatro di Mosca per tre giorni durante i quali morirono più di 100 ostaggi, fu un momento critico per il presidente russo poiché molti si aspettavano che la sua approvazione interna precipitasse, tuttavia la sua gestione spietata dell'assedio rifiutando categoricamente la negoziazione con i rapinatori consolidò ulteriormente la sua fama di uomo d'azione.

Nel marzo 2004 viene rieletto presidente per un secondo mandato con circa il 70 % dei voti, tuttavia ha attirato a sé molte polemiche a seguito dell'assassinio della giornalista Anna Politkovskaya dopo che aveva scritto articoli sulla corruzione dell'esercito russo nei confronti della Cecenia, a tal proposito affermò nel suo libro: "i crimini di guerra hanno una caratteristica: l'ideologia più che la giustizia, "Inter armis silent leges" come si suol dire: in tempo di guerra la legge tace; infatti i colpevoli non sono stati condannati secondo la procedura giuridica determinata dalle leggi ma in base alle folate di venti ideologici che spiravano nel Cremlino in quel momento". Putin ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento dicendo che la sua morte avrebbe fatto più male alla Russia dei suoi articoli, nonostante tutto lo Zar russo sembrava nel suo insieme ben voluto.

Nel 2008 Dmitry Medvedev è stato eletto presidente della federazione russa, quest'ultimo elesse Putin primo ministro da lui già detenuto prima del mandato presidenziale, consapevole della situazione che si sarebbe creata Putin fece approvare una serie di provvedimenti che avrebbero limitato i poteri del presidente rafforzando la figura del primo ministro, in modo tale che pur cambiando ruolo mantenne pressoché intatti i suoi poteri .

Nel 2012, Putin vinse la sua terza elezione presidenziale, tuttavia questa elezione fu controversa, molti critici dissero che ci fu stata una frode elettorale, anche se ufficialmente raggiunse circa il 60% dei voti a discapito del 17 % del candidato comunista Zjuganov, infatti Vitaly Mansky(regista e documentarista che lavorò a stretto contatto con Putin) dichiarò in risposta alla domanda di se e quando Putin si ritirerà dalla politica:”La questione più importante è l'assenza di processi elettorali civilizzati capaci di regolare il potere nella vita pubblica. Ovviamente, qualsiasi cosa succeda, verrà data una parvenza di legittimazione legale, ma abbiamo osservato decisioni formali come questa negli ultimi 10 anni”.

Nel 2014, a seguito di un referendum, la Crimea, una regione dell'Ucraina ha votato per la secessione e l'annessione alla Federazione Russa, in quel periodo i sondaggi davano Putin al'80%, tanto che gli analisti parlavano di un effetto Crimea, tuttavia il referendum venne dichiarato illegale dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, a cui sono susseguite sanzioni economiche per la Russia, queste sanzioni“ limitano l'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'UE da

parte dei cinque maggiori enti finanziari russi di proprietà dello Stato e delle loro filiali controllate a maggioranza stabilite al di fuori dell'UE, nonché di tre grandi società russe attive nel settore energetico e di tre operanti in quello della difesa, impongono un divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi, stabiliscono un divieto di esportazione per i beni a duplice uso per impiego militare o per utilizzatori finali militari in Russia e limitano l'accesso russo a determinati servizi e tecnologie sensibili che possono essere utilizzati per la produzione e la prospezione del petrolio". Nonostante la riannessione della Crimea e le successive sanzioni abbiano riportato la Russia in una situazione di crisi economica che ha portato anche alla caduta del valore del rublo, l'indice di popolarità di Putin è salito fino ad arrivare all'86 per cento secondo quanto afferma l'agenzia di statistiche russa Levada.

A fine 2015 Putin fece la sua mossa e arrivò fino in Siria, buttandosi a gamba testa sulla guerra civile iniziata nel 2011, deteriorando sempre di più i suoi rapporti con il resto del mondo, soprattutto con l'USA, a settembre lancia il suo primo attacco aereo dalla base russa di Kheimim, Mosca giustifica l'intervento sia come una questione di sicurezza globale, sia di vitale importanza per la sicurezza interna: la battaglia contro il diffondersi del radicalismo islamico nella regione, e potenzialmente, alle porte della Russia, da quel 2015 Putin è stato capace non solo di ribaltare la situazione sul terreno, mantenendo al potere l'alleato Assad, ma di individuandosi come il partner affidabile e l'unico con cui mediare, per decidere

le sorti del Paese; tuttavia in un secondo momento è stato trovato un accordo tra USA e Russia per cessare il fuoco.

Alle elezioni presidenziali del 2018 Putin è stato rieletto per un quarto mandato con circa il 77% dei voti, tuttavia la corruzione, il nepotismo e le elezioni messe sempre in dubbio, hanno indebolito la classe media e i giovani che sono sempre più disillusi da un Paese, quello forgiato da Putin, in cui non vedono opportunità per il futuro.

1.3. Transizione dell'economia russa fino ad oggi

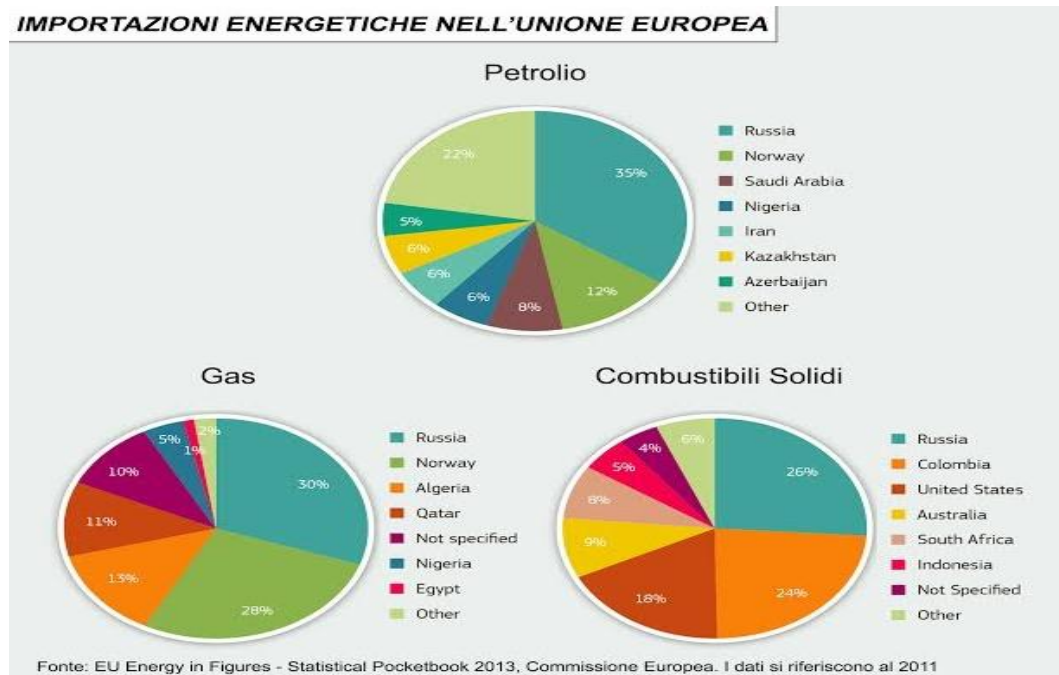
La storia economica della Russia di questo ventennio inizia dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, con un conseguente periodo di crescita e transizione fino ad arrivare alla recessione più recente, nonostante venticinque anni di transizione verso un'economia di mercato la Russia è ancora dominata dal governo federale, anche se la quota del settore privato è cresciuta dall'inizio della transizione, permangono delle condizioni di disparità tra Stato e impresa, infatti molte grandi imprese pubbliche si sono rafforzate ulteriormente.

A seguito del default, con il dollaro che passò da 6 a 24 rubli, dal 1999 in Russia ebbe inizio una ripresa, complice anche la svalutazione del rublo che aumentò i margini di competitività dell'industria russa, con Putin al potere, la Russia intraprese un'ottima crescita economica, dovuta a una gestione macroeconomica

intelligente, a un livello sostenuto di domanda interna ma soprattutto a una crescita del livello di prezzi del petrolio e del gas che rappresentano un'importante fonte di ricchezza della Russia (secondo la World Bank rappresentano il 59% delle esportazioni in Russia e il 25% delle entrate totali), quindi la lunga era di Putin ha visto ritornare ai massi livelli di produzione e nell'export di idrocarburi, ma anche un progressivo aumento della disuguaglianza e un deterioramento delle relazioni con l'occidente.

Quindi a partire dagli anni '2000 l'alto consumo interno e diciamo una maggiore continuità politica fece sì che la crescita economica rimase in costante crescita , solo in un secondo momento ci fu un rallentamento dovuto al calo dei prezzi del petrolio e del gas, tuttavia come detto sopra occorre considerare che il 12% della popolazione si trovava ancora sotto la soglia di povertà, circa 19 milioni di russi, va detto però che il tasso di povertà in Russia è sceso significativamente rispetto al periodo immediatamente successivo al crollo dell'Unione Sovietica, in cui sfiorava il 35%, infatti la disuguaglianza in termini di ricchezza è considerevole, e Mosca è spesso ai primi posti delle classifiche delle città con più miliardari, molti di loro si sono arricchiti negli anni Novanta, quando la corruzione imperversava nel Paese intento ad abbandonare l'economia comunista; gli oligarchi, che esercitano una notevole influenza all'interno del governo russo, hanno iniziato a investire in Occidente, anche in squadre sportive come i Brooklyn Nets della Nba, di proprietà del miliardario Mikhail Prokhorov.

Tab. 2 Importazione energetiche dell'UE



(Fonte: Limesonline)

Sebbene nel 2008 l'economia russa sembrasse godere di buonissima salute, la crisi finanziaria globale l'ha colpita duramente, a causa del forte calo della domanda mondiale, il prezzo del petrolio scese drasticamente (da oltre 130 dollari a barile a quasi 40) provocando una grave recessione. Se nel 2008 il Pil aveva continuato a registrare una crescita del 5,2%, nel 2009 si ridusse di quasi dell'8%.

Tab. 3 Principali indicatori macroeconomici

INDIC- ATORE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Crescita del PIL (%)	10,0	5,1	4,7	7,3	7,2	6,4	8,2	8,5	5,2
PIL pro capite (\$ internazionali PPA, valori costanti del 2011)	14.051	14.829	15.604	16.819	18.098	19.326	20.970	22.799	24.006

52 %

Tabella 3 - Russia – principali indicatori macroeconomici (2009-2016)

INDIC- ATORE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Crescita del PIL (%)	- 7,8	4,5	4,3	3,5	1,3	0,7	- 2,8	- 0,2
PIL pro capite (\$ internazionali PPA, valori costanti del 2011)	22.122	23.108	24.074	24.879	25.144	24.880	24.124	24.026

(Fonte: Giancarlo Aragona, *La Russia post sovietica*, Mondadori, 2018)

L'economia russa ha registrato una rapida ripresa dopo il forte calo del 2009, grazie soprattutto alla crescita del prezzo del petrolio, da un sostenuto aumento fiscale con aumento delle pensioni e da un grande liquidità del sistema bancario, a partire dal 2014 la Russia si trovò ad affrontare un'altra crisi economica, a seguito della quale il valore del rublo si dimezzò (per avere un dollaro erano necessari 69 rubli, mentre nel 2013 ne bastavano 33), in questo caso dovuta

sempre a un calo del prezzo del petrolio ma anche al perdurare di una guerra con l'Ucraina a cui si sono susseguite delle sanzioni internazionali imposte dall'UE, nello specifico trattasi di misure diplomatiche, misure restrittive individuali, come ad esempio restrizioni di viaggio, restrizioni alle relazioni economiche con la Crimea e delle sanzioni economiche; di conseguenza l'economia è in stagnazione da cinque anni, il tasso di povertà è al 15% e il prodotto Pil è minore di Italia e Brasile, al livello di Spagna e Corea del Sud, tuttavia la Russia è ancora considerata una superpotenza mondiale, il merito di questo paradosso è sicuramente di Putin che da vent'anni riesce a mantenere il potere del Cremlino quasi solo grazie alla sua politica estera spregiudicata, irrispettosa delle regole internazionali, ma efficiente per il suo scopo, infatti dall'annessione illegale della Crimea alla guerra in Siria, fino alla crisi libica, Putin sembra aver ripristinato lo status internazionale della Russia nel mondo, ma a ben guardare i dati economici, la situazione russa è un'altra, e quando il presidente lascerà il potere, che sia nel 2024 o tra dieci anni la Russia dovrà reinventarsi.

2. STRUMENTI E TIPI DI PE ADOTTATI DA PUTIN

2.1 Politica Fiscale: L'evoluzione Fiscale della Russia

La politica fiscale è l'insieme degli interventi di politica economica che consentono al governo di utilizzare i flussi di spesa ed il gettito fiscale per influenzare il livello del reddito nazionale.

A fine anni novanta, lo Stato russo aveva debiti nei confronti dell'estero per 130 miliardi di dollari, quasi il 70% (96 miliardi di dollari) attribuibile all'ex Unione Sovietica, nel settembre 2008 il debito dello Stato era sceso a poco più di 30 miliardi, dei quali 4,6 miliardi di dollari dovuti all'ex Unione Sovietica.

La politica fiscale svolse un ruolo fondamentale nella stabilizzazione dell'economia russa dopo la crisi, sia attraverso la gestione della domanda sostenendo la riduzione del debito pubblico (dal 96% del Pil nel '98, al 20% nel 2004) sia migliorando la tassazione delle imprese, infatti se prima della crisi del '98 la riscossione delle imposte era rappresentato da una situazione poco chiara, soprattutto per quanto riguardava le competenze delle autorità federali e locali; le nuove leggi fiscali a inizio '2000 modificarono il sistema tributario, tra le principali modifiche si segnala l'introduzione di un'imposta fissa del 13% sul reddito delle persone fisiche, la riduzione dei contributi previdenziali, e l'eliminazione di una serie di imposte minori.

Oltre a questo snellimento del sistema tributario, a inizio anni '2000 venne istituito il Piano Gref (Prende il nome da German Gref, ex ministro dell'economia e ora amministratore delegato di Sberbank, la più grande banca russa), il piano prevedeva riforme nel sistema previdenziale, un aumento della spesa pubblica e incentivi alla privatizzazione, furono anche ripagati interamente i debiti contratti dalla Russia con il FMI; inoltre il prezzo del petrolio in crescita fino al 2008 ha consentito alla politica fiscale di realizzare consistenti avanzi di bilancio tra il 2000 e il 2008, nonché di costituire riserve nel fondo di stabilizzazione della federazione russa, questo fondo serviva a contenere la volatilità macroeconomica soprattutto quando il prezzo del petrolio scendeva al di sotto di un certo livello; tuttavia la significativa discesa dei prezzi del petrolio causò un aumento del deficit pubblico fino ad arrivare all'8% del Pil, per sopperire a tale situazione si decise di far ricorso alle somme accantonate nel Fondo di Stabilizzazione, ad inizio 2008 questo fondo venne suddiviso in un fondo di riserva che investiva in titoli esteri a basso rischio per avere garanzie in più.

A fine 2008, il rapporto debito pubblico/PIL fu modesto, inferiore al 6% nel 2008, si stimò che per la Russia il rapporto debito pubblico/PIL si stabilizza con il petrolio a 62 dollari il barile.

Tab.4 Conti pubblici della Russia

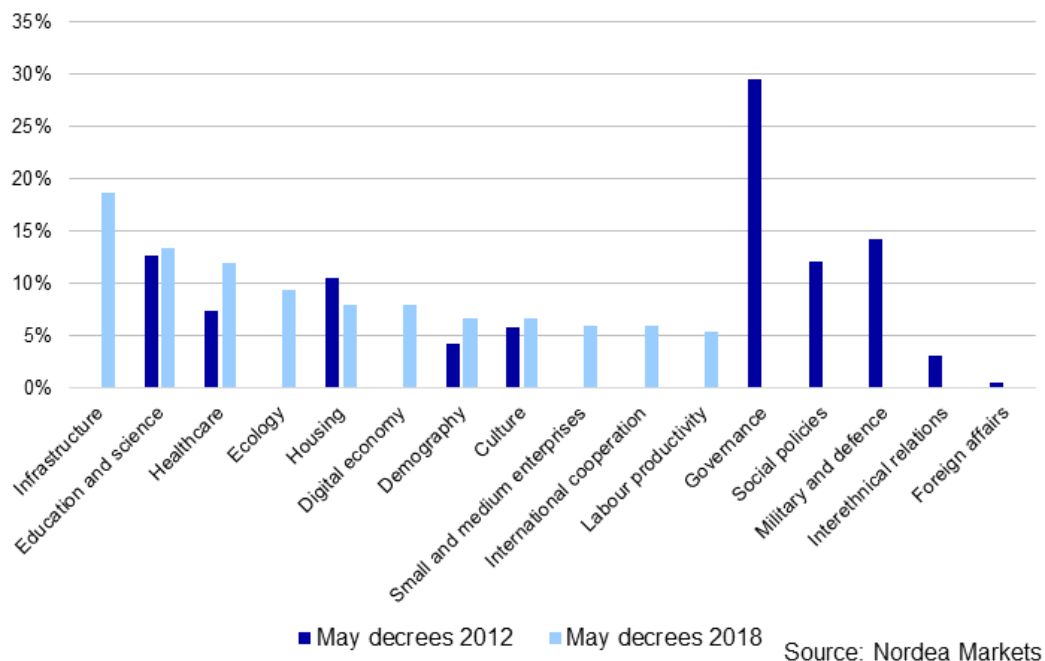
Conti pubblici				
% PIL	2006	2007	2008	2009E
Entrate	23,3	23,6	21,8	13,0
- entrate energia	14,7	12,9	14,2	6,3
Spese	15,9	18,1	16,6	21,0
Saldo	7,4	5,5	5,2	-8,0
Saldo non-oil	-7,3	-7,4	-9,0	-14,3
Urals USD/barile	62,3	69,6	92,2	41,0

(Fonte: Banca Intesta SanPaolo)

Tuttavia la crisi economica finanziaria del 2008 fermò la crescita del Pil e gettò la Russia in una fase di stagnazione, Putin incaricò degli esperti di mettere a punto delle misure affinché l'economia russa tornasse a sorridere, vennero realizzati i May Decrees, cioè i Decreti di Maggio, i quali prevedevano una riforma economica che potesse attirare ulteriori investimenti e condurre un'ulteriore liberalizzazione dell'economia; se in un primo momento ci fu un riscontro positivo, queste misure non furono sufficienti a riportare a galla l'economia, la stagnazione riprese nel 2013 circa, anno in cui il tasso di crescita del Pil arrivò ad 1,8%, in contemporanea alla crisi finanziaria di quegli anni, si esaurì il boom petrolifero che manteneva in piedi l'economia russa e Putin dovette affrontare i suoi problemi strutturali, l'economia russa, infatti, è interamente basata sulle risorse naturali, in particolare petrolio e gas: ciò la rende instabile e fortemente soggetta agli andamenti del mercato globale.

La Russia oggi sta attraversando una nuova fase della sua economia, sono stati emanati un secondo ciclo di decreti incentrati sugli investimenti pubblici a discapito di quelli privati ed esteri, questo piano include un aumento della spesa pubblica fino al 2024 per infrastrutture, sanità e istruzione pari all'1,1% del Pil, e un aumento dell'IVA per finanziare queste spese.

Tab.5 Priorities of May decrees in 2012 and 2018



(Fonte: emarkets)

Una menzione a parte meritano i numerosi fondi destinati da Putin alle spese militari dal 2012 in poi, che rappresentarono una priorità di quest'ultimo durante il suo terzo mandato, le quali nel 2016 arrivarono fino al 5% del Pil.

2.2 Politica Monetaria di uno Stato emergente

La politica monetaria è una politica economica che comprende l'insieme delle scelte relative all'offerta di moneta e al tasso di interesse, in genere viene condotta dalla Banca Centrale che oltre a stampare base monetaria ha il compito di fissare il tasso di interesse.

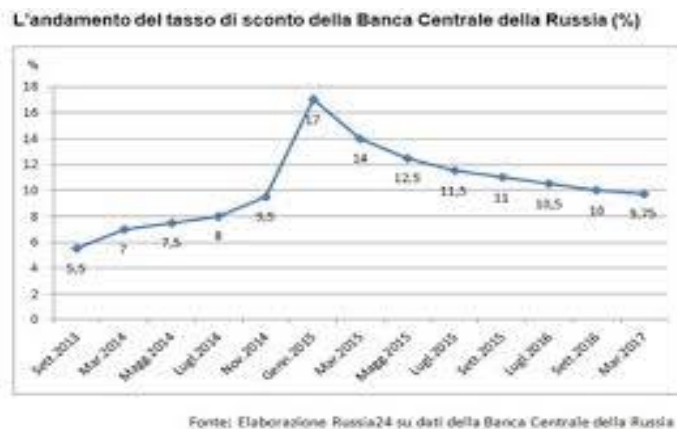
I principali fattori che hanno contribuito alla vulnerabilità della Russia sono stati un tasso di cambio sopravvalutato e un ampio disavanzo pubblico, tutto ciò portò a un deflusso di capitali che causò difficoltà nelle politiche monetarie e un attacco speculativo verso il rublo, la Banca Centrale che aveva il compito di difendere la moneta perse quasi 6 miliardi di dollari di riserve valutarie; le funzioni di emissioni della moneta, e di regolazione del tasso di cambio del rublo sono state trasferite a quest'ultima a partire dal 1992, infatti prima era compito della Banca di Stato dell'URSS. Tra il 2000 e il 2008 la Russia ha vissuto profondi cambiamenti a livello macroeconomico, dopo i grandi afflussi di capitali nel settore privato tra il 2006 e il 2007 pari a circa il 6% del PIL, l'ultimo trimestre ha visto un deflusso vicino all'8% del PIL che ha causato una forte pressione al ribasso sul tasso di cambio, di conseguenza la BC ha cercato di evitare un brusco deprezzamento e spese circa 200 miliardi di dollari (12% del PIL) per sostenere la valuta. Il governo russo nel tentativo di arginare questi effetti negativi adottò una serie di misure tra cui l'aumento dei dazi all'importazione, massicce iniezioni di

liquidità e salvataggi per banche e imprese sostenute dallo Stato, questa crisi dimostrò che i punti deboli della Russia non erano cambiati dagli anni '90.

Nel 2013 la Russia si trovò in una nuova fase di recessione dove l'inflazione aumentò fino al 6,5% superando il limite stabilito al 5-6% in conformità con le linee guida per la politica monetaria della BC, inoltre le riserve internazionali vennero ridotte del 5% durante l'anno, di conseguenza la Banca di Russia prese una serie di importanti decisioni in materia di miglioramento del sistema dei suoi strumenti sui tassi di interesse e di aumento della flessibilità del suo regime di cambio; la decisione più importante è stata l'introduzione di un tasso di interesse chiave dall'unificazione dei tassi di interesse sulle operazioni di fornitura e assorbimento della liquidità (indica la direzione della politica monetaria agli operatori economici dando un segnale di ammorbidimento o indurimento della politica monetaria), attraverso come? Con delle aste per il periodo di una settimana (5,5% a settembre 2013), allo stesso tempo però, la Banca di Russia completò anche la formazione del corridoio del tasso di interesse, costituito da un limite massimo rappresentato dall'andamento dei tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (cioè quelle relative a prestiti di brevissimo periodo) e da un limite minimo costituito dall'andamento dei tassi di interesse applicati sui depositi presso la BC; i tassi di interesse sulle operazioni continue della Banca di Russia di assorbimento e fornitura di liquidità per un giorno hanno costituito, rispettivamente, i più bassi (4,5% annuo a partire dal

settembre 2013) e più alti (6,5% annuo a partire dal settembre 2013) limiti del corridoio dei tassi di interesse in modo simmetrico rispetto al tasso di interesse di riferimento chiave.

Tab.6 Andamento del tasso di sconto della BC della Russia



(Fonte: Banca Intesa SanPaolo)

Nel 2013 la Russia propose di migliorare il meccanismo della politica dei tassi di cambio con lo scopo di migliorare la flessibilità del regime del tasso di cambio, la Banca di Russia usò, come punto di riferimento operativo, il costo del rublo del paniere di doppia valuta composto da 45 centesimi di euro e 55 centesimi di dollaro. L'intervallo di valori del costo del rublo del paniere di doppia valuta accettabile per la Banca di Russia è stato stabilito come una grandezza mutevole , i cui confini sono stati regolati a seconda della quantità di interventi eseguiti; dal luglio 2012 l'ampiezza dell'intervallo è stato di 7 rubli; in un secondo momento la

Banca Centrale eseguì una regolazione del meccanismo della politica dei cambi, dove i parametri delle operazioni di vendita e acquisto della Banca di Russia, sul mercato interno dei cambi, erano determinati tenendo conto delle operazioni del Tesoro federale (ministero statale che si occupa della gestione del debito pubblico) per l'accumulo o la spesa di liquidità del Fondo di Riserva, in particolare, gli importi delle operazioni della Banca sul mercato domestico, finalizzati a regolare la volatilità del tasso di cambio del rublo (cioè è il movimento imprevedibile dei tassi di cambio nel mercato dei cambi esteri), possono essere aumentati o diminuiti di un importo pari agli acquisti (vendite) del Tesoro Federale con la Banca di Russia, legati all'accumulo (spesa) dei fondi sovrani (speciali strumenti di investimento pubblico che appartengono direttamente ai governi dei relativi paesi) in valuta estera. Tale adeguamento consentirà di appianare le fluttuazioni del tasso di cambio del rublo e il mantenimento della stabilità del mercato monetario.

In conclusione, all'inizio degli anni 2000 la Russia si è trovata nella condizione di dover stabilizzare il tasso di cambio perché le esportazioni erano triplicate e perché la domanda di valuta locale era aumentata di molto. Dunque l'apprezzamento del rublo costrinse la Banca Centrale di Russia ad intervenire per evitare di rendere non competitivi gli altri settori dell'economia; nel 2013, però, la BC ha voluto controllare l'inflazione introducendo un range di riferimento per l'inflazione stessa anche per attirare i capitali, questa decisione è stata fallimentare

poiché è stata presa senza considerare alcuni fattori come: l'effetto di trasferimento delle fluttuazioni del tasso di cambio sui prezzi dell'economia russa, la correlazione tra il raccolto degli anni precedenti e il prezzi di alcuni prodotti alimentari basilari, l'introduzione di restrizioni commerciali.

Oggi le linee guida e gli obiettivi principali della Politica Monetaria Russa al fine di raggiungere una determinata inflazione sono la coerenza, la prevedibilità e la trasparenza delle azioni della BC, pertanto la Politica Monetaria si basa su una serie di principi:

- L'obiettivo della Politica Monetaria della Banca di Russia è di mantenere l'inflazione annuale al 4% all'incirca.

- Il regime di inflazione prevede un tasso di cambio variabile determinato dalla domanda e dall'offerta sul mercato valutario.

- Il key rate è lo strumento principale della Politica Monetaria della BC.

- La BC segue il principio della trasparenza della PM in modo da migliorare la comprensione e la fiducia nella sua attuale Politica Monetaria e creare un ambiente economico prevedibile per tutti gli agenti economici.

(Dati e informazioni prese dal sito della Bank of Russia)

2.3 Il Commercio Estero della Federazione Russa

A partire dagli inizi degli anni 2000 e per i successivi 10 anni la Russia fece registrare un saldo attivo della Bilancia dei Pagamenti (sistema di conti dove sono

registrate le transazioni economiche degli operatori residenti in un paese con operatori non residenti), accumulando così consistenti riserve, ciò è stato reso possibile grazie ad un costante saldo attivo del conto corrente (sezione della bilancia dei pagamenti che registra le transazioni internazionali in merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti), grazie allo scambio di merci che ha giovato di un rialzo del prezzo delle materie prime, mentre le variabili dei servizi e dei trasferimenti hanno fatto registrare crescenti disavanzi.

Tab. 7 Bilancia dei pagamenti e riserve

Bilancia dei pagamenti e riserve			
Mld. USD	Saldo Corrente	Saldo Finanziario	Stock Riserve Ufficiali
1999	24,6	-14,4	12,5
2000	46,8	-21,5	28,0
2001	33,9	-2,3	36,6
2002	29,1	-11,6	47,8
2003	35,4	0,1	76,9
2004	59,5	-8,4	124,5
2005	84,4	-15,1	182,2
2006	94,3	3,4	303,7
2007	76,2	85,9	478,8
2008	98,9	-128,4	427,1

Fonte: Banca Centrale Russa

(Fonte: Banca Intesa Sanpaolo)

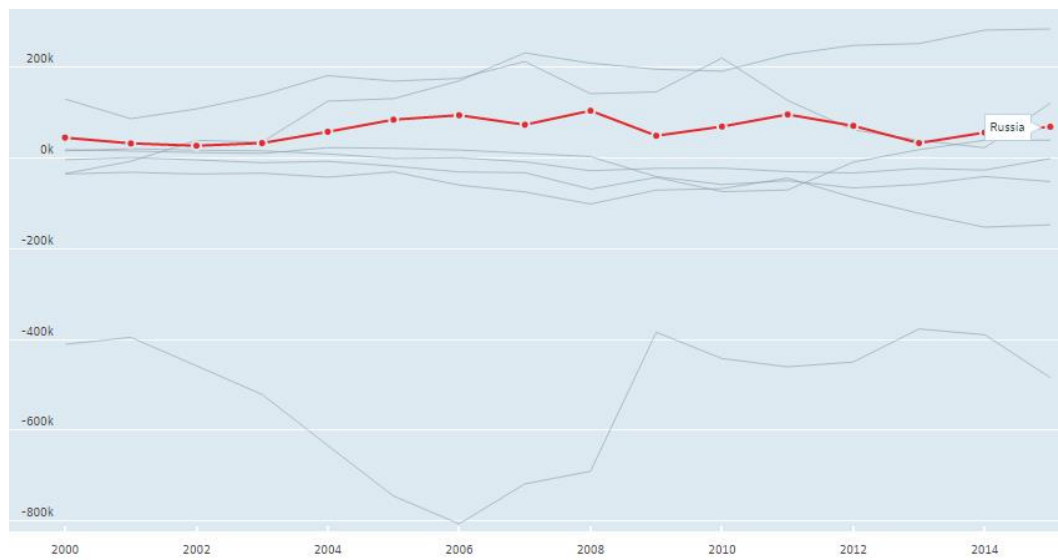
La situazione iniziò a farsi delicata in un secondo momento, quando dovette affrontare tensioni geopolitiche con la Georgia ma soprattutto una crisi finanziaria globale, tutto ciò favorì una fuga di capitali verso l'estero che causarono per la prima volta in dieci anni un saldo passivo della bilancia dei pagamenti e una consistente diminuzione delle riserve; tuttavia grazie alla crescita del prezzo del

petrolio la situazione migliorò, le esportazioni non energetiche sono migliorate con decisione dalla metà del 2011, ma stanno calando per la debolezza dell'Europa, principale mercato di sbocco della Russia.

Il principale bene di esportazione del Paese, l'energia, ha un prezzo incerto in quanto le preoccupazioni per la domanda globale fanno da contrappeso ai tagli Opec. Per questo, gli analisti prevedono che il surplus della bilancia commerciale diminuirà dal 7% del Pil a quasi il 4% entro il 2022.

In conclusione la federazione Russa, soprattutto grazie a Putin, ha acquisito un ruolo sempre più determinante negli scambi internazionali, diventando un importante partner per l'Europa e per i paesi asiatici prima delle sanzioni inflitte dalla comunità internazionale in seguito all'annessione della Crimea, infatti nonostante lo scoppio della crisi la situazione della partite correnti si è trovata sempre in avanzo, cosa che è riuscita solo a due grandi Stati del G7: Germania e Giappone.

Tab.8 Andamento del conto delle partite correnti della Russia



(Fonte: Medium)

3. PUTIN FINO AL 2036? PROSPETTIVE E VALUTAZIONI DI UNA RUSSIA DEL FUTURO

A gennaio il presidente russo, dopo aver ottenuto facilmente nel 2018 un mandato che terminerà solo nel 2024 ha preparato una riforma costituzionale che sembrava dovergli permettere di conservare la sua influenza pur rispettando il limite sul numero di mandati.

Tuttavia il 10 marzo si verificò un colpo di scena al parlamento di Mosca, da molti venne considerato un vero e proprio colpo di stato, quando un deputato propose un emendamento che azzererebbe il conteggio dei mandati, consentendo dunque a Putin di ottenerne altri due da più di sei anni, in modo tale da poter restare in carica fino al 2036. A quel punto il presidente avrà 83 anni e avrà governato più a lungo di Stalin, ma sempre meno di Pietro il Grande, di cui Putin aveva appeso il ritratto nel suo ufficio quando era sindaco di San Pietroburgo.

Il bilancio degli anni della presidenza Putin non può prescindere da tre considerazioni: la Russia ha conosciuto un notevole sviluppo economico dopo la crisi di fine anni '90, ha raggiunto un' innegabile stabilità interna, sia nel suo sistema politico e istituzionale sia nel rapporto tra centro e periferia della Federazione; ha rilanciato il proprio ruolo internazionale, consolidando l'idea dell'interesse nazionale, ciò appare sufficiente a motivare la popolarità e il consenso di Putin, tuttavia i limiti della transizione democratica sono il prezzo molto elevato pagato dal Paese per conseguire i suddetti successi, questa

transizione non è stata la priorità di Putin che ha invece costruito uno Stato fortemente centralizzato. In una società ancora scarsamente strutturata, che non conosce il ruolo di istituzioni come i sindacati e le organizzazioni degli interessi.

Analizzando la situazione più da un punto di vista economico, la quota dell'economia russa nell'economia globale è ancora bassa, mentre il peso dell'Unione Sovietica rappresentava un valore tra l'8% e il 12% dell'economia globale, oggi quello della Russia è inferiore al 2% nonostante la ricchezza delle sue risorse naturali e la vastità del suo territorio; il governo ha dovuto sviluppare un piano di 6 anni fino al 2024 per raggiungere gli obiettivi economici formulati dal presidente Putin nel suo discorso annuale all'Assemblea della Federazione svoltosi nel 2018; gli obiettivi per il 2024 sono i seguenti:

- 1) Crescita stabile della popolazione (da dicembre 2019, è prevista ufficialmente tra il 2020 e il 2035 una decrescita annuale della popolazione russa dello 0.5%, nel caso più basso, e di un 0.2% ancora negativo, in un caso intermedio)
- 2) Aumento dell'aspettativa di vita fino ai 78 anni rispetto agli attuali 74
- 3) Un significativo aumento del reddito reale e delle pensioni (di base, il fallimento del mandato ventennale del presidente Putin)
- 4) Riduzione del livello di povertà
- 5) Digitalizzazione dell'economia e dei servizi sociali
- 6) Raggiungere la 5ª posizione nell'economia mondiale e tenere l'inflazione ad un valore più basso del 4%

CONCLUSIONI

Ritengo che non sia semplice farsi un'idea precisa sull'operato di Putin in questo ventennio, alcune delle sue azioni da presidente sono certamente discutibili, come ad esempio la privatizzazione e il controllo eccessivo dei mass media, cosa che ha portato molti a considerare la Russia alla stregua di una dittatura, in cui le informazioni sono controllate e gli oppositori del presidente vengono uccisi o incarcerati, dall'altro lato della medaglia è innegabile che la Russia dai primi anni '2000 ha avuto una discreta crescita dal punto di vista economico.

Le condizioni per la crescita dell'economia russa ci sono tutte : inflazione ai minimi dai primi anni duemila, il tasso di cambio del rublo ormai svincolato dai prezzi del petrolio, ci sono progetti di sviluppo e incentivi per gli imprenditori, sembra la situazione perfetta per presentare l'immagine di un paese in crescita e non quella di una nazione in cui più di venti milioni, cioè circa il 15% vive sotto la soglia della povertà, con un reddito di 10700 rubli (più o meno 150 euro)

Parlare di crescita è stato per molto tempo una delle priorità di Vladimir Putin, che nel 2012 aveva detto che in dieci anni il pil annuale sarebbe cresciuto del 6 per cento. Nel 2016 dovette ripresentarsi davanti alle camere con obiettivi ben più modesti, il 3 per cento, ma la previsione attuale non va oltre l'1 per cento, anche in presenza di alti prezzi del petrolio. Durante l'ultimo filo diretto con con gli elettori, l'appuntamento annuale che il presidente russo ha con i russi da diciassette anni, si è parlato molto di povertà: i russi chiedevano al presidente di

migliorare le loro condizioni di vita, di portare luce e acqua in alcuni villaggi, di pensare alla sanità, agli asili. E' colpa delle sanzioni, aveva risposto Putin per la prima volta, ma a ben guardare sono anche alcune politiche economiche ad aver bloccato l'economia russa, schiava ormai di un circolo vizioso che porta le famiglie a non spendere e gli investitori a non investire.

In un report dell'istituto Carnegie, la giornalista Alexandra Prokopenko spiega che negli ultimi cinque anni i redditi delle famiglie sono diminuiti, che il governo ha deciso di aumentare l'Iva e di continuare a consolidare la spesa di bilancio. I russi preferiscono non spendere e la riduzione della domanda si riflette sulla crescita economica. A gestire le politica della crescita sono il vice primo ministro e ministro delle Finanze Anton Siluanov e il ministro dello Sviluppo economico Maxim Oreshkin, che accusano le imprese private di "nichilismo" e la Banca centrale di aver dormito mentre stava scoppiando una bolla del credito ai consumatori.

Quindi in conclusione possiamo sottolineare come se il Cremlino continuerà a investire sulla stabilità rispetto allo sviluppo, l'obiettivo di una reale diversificazione e modernizzazione economica difficilmente sarà raggiunto nel prossimo futuro.

BIBLIOGRAFIA

Anna Polikovskaja,(2005), *La Russia di Putin*, Adelphi,

Giancarlo Aragona,(2018), *La Russia post-sovietica*, Mondadori,

Masha Gessen,(2012) *Putin, l'uomo senza volto*, Bompiani,

SITOGRAFIA

Bank of Russia

<<https://www.cbr.ru/eng/>>

<<Butta quei rubli dal balcone>> , Storia di come la Russia reagì al default

<<http://russiaintranslation.com/2018/09/05/butta-quei-rubli-dal-balcone-storia-di-come-la-russia-ha-reagito-al-default/>>

Il ventennio di Putin, Dal municipio di S.Pietroburgo all'apprendistato con Boris Yeltsin, così sale al potere un'ex spia del KGB

<<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/12/30/il-ventennio-di-putin-1-dal-municipio-di-san-pietroburgo-all'apprendistato-con-boris-eltsin-cosi-sale-al-potere-unex-spia-del-kgb/5642901/>>

La crisi russa del 1998 e Putin

<<http://www.fondazionecdf.it/index.php?module=site&method=article&id=2426>>

Misure restrittive dell'UE in risposta alla crisi in Ucraina

<<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/ukraine-crisis/>>

Russia. Un'economia ad alto potenziale di crescita di fronte alle sfide della crisi globale

<https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/public/Contenuti/RISORSE/Documenti%20PDF/PDF_sepa/CNT-04-000000003F280.pdf>

Russia: Putin's 150 goals for the next six years

< <https://e-markets.nordea.com/#!/article/44369/russia-putins-150-goals-for-the-next-six-years>>

Siria, entrato in vigore il cessate il fuoco

<https://www.repubblica.it/esteri/2016/02/26/news/siria_russia_aumenta_i_raid_a_poche_ore_da_inizio_tregua-134275704/>

Un nuovo documentario che fa da testimone sull'ascesa al potere di Putin

<<https://it.globalvoices.org/2019/10/un-nuovo-documentario-che-fa-da-testimone-sullascesa-al-potere-di-putin/>>

Vladimir Putin, il leader russo vara la riforma costituzionale per restare al potere fino al 2036. Oppositori: "colpo di stato".

<<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/11/vladimir-putin-il-leader-russo-vara-la-riforma-costituzionale-per-restare-al-potere-fino-al-2036-oppositori-colpo-di-stato/5733196/>>